

Oltre l'armadio

Sembra non smettere mai la pioggia, almeno al principio. Il grigio del cielo accompagna, forse solo nell'amplificazione delle percezioni, un'infanzia dolorosa nutrita di silenzio, di buio, di inquietudini pressoché incomprensibili a cui dar nome, di affetti resi instabili e altalenanti dal disagio psichico di una madre. Difficile raccontare la sofferenza e la malattia mentale attraverso gli occhi di una figlia, stringere il campo sulla quotidianità di un interno domestico, Ferrara ci riesce. La storia inizia così, ma è solo il principio. Perché poi, quasi a squarciare nubi, si fa spazio la storia di una vita riscattata grazie a un percorso di consapevolezza. Un percorso reso possibile anche, soprattutto, dai libri e dalla lettura. Consolazione del tempo passato da Caterina, la protagonista, chiusa nell'armadio. Rinchiusa dalla madre: non è una punizione, piuttosto una sorta - folle, certo - di protezione, di tutela a suo modo affettuosa. Un percorso che si nutrirà di libri ma anche di relazioni (e quindi ancora di affetti: parentali, amicali, amorosi) e di qualche appiglio. Un percorso che ci porterà fino alla svolta, all'età adulta, alla maturità di

**Una distanza piccola,
giusto una stradina scura,
un vicolo, una fessura, una crepa
tra il giusto e lo sbagliato.**

Caterina: da bimba intimorita al passaggio davanti all'ospedale psichiatrico (è lì che sente "batti il muro", e deve farlo) a donna consapevole. Ferrara nella scrittura in prima persona, quasi un memoriale intimo eppure destinato al mondo, riesce a confonderci fino a rendere reale Caterina. Un libro che narra anche di infanzia, ma che non terrei nel recinto - dorato, per carità - "per ragazzi"; la narrazione chiama e chiede lettori pronti a compiere percorsi, quindi anche adulti. Un'ultima considerazione: tra gli scrittori ci sono centometristi e maratoneti, Ferrara con caparbietà ha compiuto passo dopo passo, libro dopo libro, i suoi quarantadue chilometri e centonovantacinque metri, lo ha fatto fino al traguardo del riconoscimento pubblico.

(anselmo roveda)



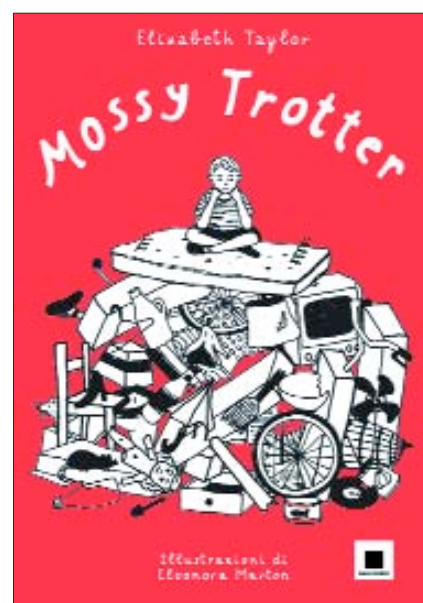
Antonio Ferrara, **Batti il muro**, Milano, Rizzoli, 2011, pp. 180, euro 10,90

Le avventure di Mossy

Tanto per non creare equivoci qui non si tratta della celeberrima attrice, la Amy di *Piccole donne* diventata poi, da grande, Gatta sul tetto che scotta, Cleopatra e molto altro ancora. La Taylor in questione (1912-1975) è stata invece una eccellente scrittrice inglese i cui libri sono stati in parte proposti in Italia da Neri Pozza (ricordo *Angel*, *La colpa*, *A casa di Mrs Lippincote*). In una produzione non vasta ma tutta di assoluto livello (dodici romanzi, alcune raccolte di racconti) si aggiunge poi l'unico libro per ragazzi, mai prima d'ora tradotto in italiano. E converrà dire subito che si tratta di un'assoluta sorpresa, di uno dei libri più belli che mi è capitato di leggere negli ultimi anni. Un'opera lieve e deliziosa, intensa e perfettamente cadenzata, ricca di pacato umorismo e di finissima ironia. Ma, soprattutto, quel che convince e avvince è la vivida e precisa rappresentazione dell'animo infantile. La famiglia del piccolo Mossy (una sorellina più piccola, un altro pupo in arrivo e i genitori) è assolutamente normale ed affettuosa; si sono trasferiti da poco in campagna, da Londra, il babbo è preside e le condizioni economiche sono tutt'altro che floride. Stare attenti alle spese è, la parola d'ordine. Nel frattempo Mossy è alle prese con un vivere quotidiano fatto di scuola, di piccole avventure, di involontari guai che provocano dolorosi contraccolpi.

**Vuoi che ti legga qualcosa?"
gli propose la mamma. Mossy annuì.
Gli faceva male parlare.
"Quale libro vuoi?" Mossy chiuse
gli occhi e disse: "Tom Kitten".
Temeva che la mamma avrebbe detto
che era un libro da piccoli,
ma invece lei esclamò: "Sì, bello!"**

Come l'attesissima festa di compleanno che, per punizione, rischia seriamente di svanire. C'è poi una piccola folla di altri attori sulla scena. A partire di Miss Vera Silkin, l'amica del cuore della mamma che, perbenista e precisina, sta preparando il suo matrimonio e Mossy dovrebbe fare il valletto alla cerimonia. Ma per fortuna, a far coppia con lui, c'è Alison, il suo primo, indubitabile amore. Per non dimenticare il nonno, altro personaggio memorabile in questa storia, tenero, imprevedibile e anticonformista come quando offre al nipotino un bicchierone di frizzantissima birra allo zenzero. Mossy ispeziona con diligenza la discarica nei dintorni di casa, si perde nel bosco con la sorellina, costruisce con Selwyn una casa fra le fronde di un vecchio ciliegio, viene operato di tonsille, attende l'arrivo del fratellino. E tutto è reso con grazia e nitida precisione, con misura fervida e affettuosa. La Taylor riesce anche a dirci che il libro preferito da Mossy è *La tela*



Elizabeth Taylor - illustrazioni di Eleonora Marton - traduzione di Agnese Desideri, **Mossy Trotter**, Roma, Biancoenero edizioni, 2011, pp. 190, euro 16

di *Carlotta* di Elwin Brooks White che Mondadori propose nella "Junior" degli anni d'oro. Mentre, quando è ammalato, vuole che la mamma gli legga *Tom Kitten*, che poi sarebbe il *Tom Miciozino*, capolavoro assoluto di Beatrix Potter.

(walter fochesato)